

IL FILO DELLA memoria

per voce, immagini, coro e banda

la nostra storia attraverso i canti popolari

venerdì

15 aprile 2011 - Teatro Comunale di Orio al Serio

ore 18,00



"BERGAMO PER I 150 ANNI"



Comune di Orio al Serio
Ressorcato alla cultura

noi per i 150 anni dell'**Unità d'Italia**

realizzazione: ISSS Valle Seriana - IC Gazzaniga - Coro Scuola e Banda



Comune di Orio al Serio
Assessorato alla Cultura

A continuazione dei festeggiamenti per il 150° dell'Unità d'Italia, vi invito a presenziare al concerto promosso dagli studenti e dalle studentesse dell' ISISS "Valleseriana" di Gazzaniga, già artefici del calendario commemorativo distribuito per questa importante ricorrenza a tutta la popolazione di Orio.

Ci aiuterà a rivivere, tra canti e letture, i momenti fondamentali della nostra nazione.

Il Sindaco
Gianluigi Pievani



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

La nostra storia attraverso i canti popolari

“Il filo della memoria”

per voce recitante, immagini, coro e banda

Ricerca e strumentazione per Banda: Mario Maffeis

“Il filo della memoria”

per voce recitante, immagini, coro e banda

Finora il folclore è stato studiato prevalentemente come elemento “pittresco”.

Il canto popolare, questa forma fondamentale del folclore, è sempre documento di una
“concezione del mondo e della vita”.

La storia d’Italia è incompleta e incomprensibile se di essa si studiano solo le grandi battaglie
e i protagonisti illustri.

Le vicende del nostro paese sono fatte di personaggi, di ambienti, di costumi, che i libri
ufficiali ignorano o trascurano e che invece hanno molto da dirci, presentandoci sotto una
luce nuova, più genuina.

Quali sono stati i canti legati alla storia d’Italia in questo secolo e mezzo?

Che cosa dicevano quelle parole?

Cosa “diceva” la loro musica?

Che tipo di musica era, com’era fatta?

Il suo stile può spiegarci qualcosa della gente che la cantava?

Per esempio i canti patriottici tradizionali, erano veramente popolari, li sentiva il popolo come
cosa sua, oppure gli autentici canti popolari presentavano uno stile tutto differente?

Con questi problemi davanti a noi, inoltriamoci in questo programma di ricerca sulla storia
d’Italia soprattutto vista attraverso i suoi canti.

Percorso storico dei brani

- 1) *Inno di Garibaldi*
- 2) *Ca irà*
- 3) *Inno sardo*
- 4) *Addio del volontario*
- 5) *Chi per la patria muor*
- 6) *Ch'è beddu Caribardu*
- 7) *La leva*
- 8) *O Piemontesi*
- 9) *Partire partirò*
- 10) *El povero Luisin*
- 11) *Guarda là sulla pianura*
- 12) *Il crak delle banche*
- 13) *Il feroce monarchico Bava*
- 14) *Addio Lugano*
- 15) *Inno del Primo Maggio*
- 16) *Attocchi attocchi la campana sona*
- 17) *Italia bella mostrati gentile*
- 18) *Quando l'albero comincia a fiorire*
- 19) *E tutti va in Francia*
- 20) *Il tragico affondamento del bastimento Sirio*
- 21) *La tragedia di Mattmark*
- 22) *Inno a Oberdan*
- 23) *E Cadorna manda a dire*
- 24) *La tradotta*
- 25) *C'era un dì un soldato*
- 26) *Sul ponte di Perati*
- 27) *Bella ciao*
- 28) *Il bersagliere ha cento penne*
- 29) *Fischia il vento*
- 30) *Malga Lunga*
- 31) *Auschwitz*
- 32) *Inno alla gioia*

Inno di Mameli

LA PIAZZA E LA REGGIA

Le guerre d'indipendenza, Garibaldi, Vittorio Emanuele... Non c'è episodio del Risorgimento che non sia stato accompagnato o ricordato nei canti che i patrioti cantavano nelle imprese contro gli austriaci. *L'inno* di Mameli, che oggi è il nostro inno nazionale, è proprio uno di questi, composto da Michele Novaro su parole di Goffredo Mameli. Così è del celebre *Inno di Garibaldi*.

“La sera del 19 dicembre 1858 in Genova, nella casa del patriota bergamasco Gabriele Camozzi, Giuseppe Garibaldi, Nino Bixio e altri parlavano della prossima campagna di liberazione.

D'un tratto entrò Luigi Mercantini, il poeta già noto e amato per un suo inno e per la bellissima e popolare poesia scritta in morte del Pisacane: *Eran trecento, eran giovani e forti...*

Garibaldi gli strinse la mano e gli disse: Voi mi dovrete scrivere un inno per i miei volontari; lo canteremo andando alla carica e lo ricanteremo tornando vincitori.

Mi proverò, Generale, rispose il poeta. E la signora Mercantini (era una celebre pianista), soggiunse il Camozzi, comporrà la musica.

Il 31 dicembre, il Mercantini portò l'inno a casa del Camozzi. La musica non era della signora Mercantini ma del maestro Alessio Olivieri, capobanda della brigata “Savoia”.

Quattro mesi dopo, il 25 aprile 1859, l'inno fatidico veniva cantato per la prima volta in pubblico dai volontari di Garibaldi. L'inno tuttavia non ebbe una grande popolarità.

Ascoltiamo - *Inno di Garibaldi*

Il Risorgimento affonda le sue radici nelle idee di libertà e indipendenza dallo straniero portate dagli eserciti dei rivoluzionari francesi.

L'Inno più cantato della Rivoluzione francese, insieme alla *Marsigliese*, era quello intitolato *Ca ira* (ciò andrà). Ve lo presentiamo nell'adattamento con parole in italiano.

Ascoltiamo - *Ca ira*

L'invasione napoleonica spinse non pochi sovrani al ritiro o all'esilio.

Così fece Carlo Emanuele IV di Savoia, che si rifugiò in Sardegna. Testimonianza di questo avvenimento è in un inno, composto in lingua sarda, per la salvezza del re:

Ascoltiamo - *Inno sardo*

Ca ira: tutto impeto e ribollimento, rabbioso si direbbe; *l'Inno sardo* invece è sereno e maestoso, come si conviene al nobile personaggio.

Due musiche, due ambienti sociali: un canto popolare, la piazza; un canto aristocratico, la reggia. L'inno sardo fu composto evidentemente da un musicista al servizio del re, così come l'Inno di Garibaldi fu composto da un maestro di musica, l'Olivieri. Abbiamo detto che non ebbe grande popolarità. Evidentemente il popolo non si riconosceva in quell'inno, non

apparteneva al repertorio tradizionale di canti che la gente cantava, proprio come l'*Inno* di Mameli.

I canti del nostro Risorgimento non sono quasi mai canti “popolari”, nati dal popolo, sono canti prodotti dal ceto “borghese-aristocratico”, e di questo ceto sono quindi lo specchio.

Infatti il Risorgimento fu voluto e realizzato non dal popolo, ma dalla borghesia e da una parte dell'aristocrazia. Quando poi l'unità d'Italia fu compiuta, il Risorgimento da *realtà* vissuta da pochi diventò un *mito*, onorato da tutti, o quasi: e i canti del Risorgimento, frutto di quei pochi, circolarono fra il popolo, che presto li fece suoi.

Ascoltiamo - *Addio del volontario*

Questo canto sembrerebbe smentire l'immagine di un Risorgimento non-popolare: questo canto infatti era popolarissimo. Le parole furono scritte da un borghese fiorentino, Carlo Bosi; mentre la musica non si sa. Ma chiunque l'abbia composta, se pur non l'ha creata l'anima stessa del popolo, ha fatto opera di bellezza; forse quel motivo così nitido aleggiava già nell'aria e nei cuori.

La verità è davvero singolare, la musica dell'*Addio del volontario* è sostanzialmente la stessa di un canto popolare sì ma...tedesco, non italiano: il celebre *Strasburgo, Strasburgo, del XVIII secolo*. “Con tutta certezza, gli italiani che andavano in guerra contro gli austriaci non sapevano di servirsi – per incoraggiare se stessi alla lotta – proprio di canzoni dei loro nemici, evidentemente diventate note anche al di qua delle Alpi”.

La maggior parte dei canti patriottici erano di derivazione colta.

Molti erano addirittura presi da opere liriche, soprattutto di Giuseppe Verdi.

Tra i più cari era *Chi per la patria muor* della *Donna Caritea* di Saverio Mercadante.

Esso fu cantato dai fratelli Bandiera quando, il 25 luglio 1844, camminavano verso la fucilazione, nel vallone di Rovito:

Ascoltiamo - *Chi per la Patria muor*



Giovanni Fattori *Garibaldi a Palermo 1860*

LIBERTA', INDIPENDENZA, UNITA'

Dei tre obiettivi del Risorgimento, *indipendenza* dallo straniero, *unità* sotto un unico governante, *libertà*, il popolo non sentiva molto *l'indipendenza*, quasi per niente *l'unità*, sentiva molto la *libertà*.

Ma quale libertà? Dalla censura sulla stampa? Dai dazi che frenavano i commerci e i traffici?

Dai monopoli statali che ostacolavano la libera concorrenza nella nascente industria?

Ma queste erano aspirazioni vivamente sentite dalla gente che leggeva i giornali, commerciava, conduceva industrie: cioè soprattutto dal ceto borghese. Il popolo era analfabeta e alla vita economica partecipava come servo di altri, non come padrone.

La parola "libertà" per il popolo voleva dire un'altra cosa: libertà dal bisogno.

Dai bisogni elementari, il pane quotidiano, la casa, un panno per vestirsi, che, presso la "plebe", affliggevano la vita di ogni giorno, e che bastava una delle tante carestie, o delle prepotenze del "signore", per aggravare oltre i limiti della sopportazione fisica.

Come vedete, dietro la parola "libertà" si celavano due idee profondamente diverse, per non dire in opposizione fra loro.

Ne abbiamo una testimonianza nei canti fioriti in mezzo al popolo siciliano all'arrivo di Garibaldi, nel 1860. Acclamato come "liberatore" dal giogo dei signorotti locali e paragonato addirittura a Gesù e a Carlo Magno.

Ascoltiamo - *Ch'è beddu Caribardu*

Raggiunta l'unità, i signori e i ricchi borghesi siciliani trovano prontamente comprensione nell'amministrazione "piemontese", formata da persone del loro stesso ceto, nobili e borghesi appunto. Il popolo si trovava esattamente al punto di prima: solo qualche cambiamento in mezzo ai suoi padroni. Anzi, ora la situazione è peggiore, perché il nuovo stato introduce la leva obbligatoria per tutti, che prima era sconosciuta: ora i giovani siciliani sono costretti a recarsi a combattere in luoghi sconosciuti, per ragioni a loro del tutto estranee, comandati da ufficiali la cui lingua è incomprensibile (il popolo parlava solo il proprio dialetto).

Ascoltiamo - *La leva*

Ma non solo in Sicilia la coscrizione obbligatoria fu accolta come un'autentica disgrazia.

Vediamo in questo canto bergamasco con quanta eloquenza la musica esprime il gran desiderio del soldato di tornare finalmente a casa:

Ascoltiamo - *O Piemontesi*

In realtà, i veri canti popolari dell'Ottocento che parlano di cose politiche non sono quelli che abbiamo conosciuto finora. Sono sempre canti che rivelano un mondo diverso da quello "ufficiale", dove non ci sono "elmi di Scipio" né "martiri risorti", ma cose vere, a cominciare dalla "Gigina cara":

Ascoltiamo - *Partire partirò*

Partire partirò è uno dei più antichi canti popolari italiani ancora oggi conosciuti, e risale certamente al periodo delle guerre napoleoniche.

Come vedete, lo spirito delle parole e della musica, è lo stesso della canzone *O Piemontesi*: identico è il rifiuto del popolo di sentire come propria una causa che serve solo a interessi altrui.

Che cosa della seconda guerra d'indipendenza rimanga nel cuore del popolo lo dice questo bel canto lombardo, *El povero Luisin*, il “povero Luigino”, partito per una “guerra disperata”, senza ritorno:

Ascoltiamo - *El povero Luisin*



Odoardo Borrani *Il richiamo del contingente* 1869



Francesco Gandolfi *La partenza del soldato* 1850

OPERAI, MINISTRI E GENERALI

Conquistato il potere, la borghesia ha mano libera per organizzare la produzione industriale e il commercio secondo criteri di massima efficienza. Chi ne farà le spese sarà una categoria popolare che si viene formando proprio nell'Ottocento: l'operaio della fabbrica. Quali fossero le sue condizioni le possiamo leggere facilmente in ogni libro di storia. Ne troviamo un'eco in questo canto di operai torinesi.

Ascoltiamo - *Guarda là sulla pianura*

I mezzi di cui la classe dirigente di allora si serviva non erano diversi da quelli di sempre. Ecco il commento di un cantastorie popolare, che suonava così, nell'anno 1893, al tempo del famoso "crak delle banche" quando scoppiò lo scandalo di ammanchi bancari per opera di direttori e di ministri corrotti:

Ascoltiamo - *Il crak delle banche*

La classe operaia non stava certo con le mani in mano di fronte a questa situazione scandalosa. Proprio in quegli anni prende piede il movimento socialista. Armi degli operai: lo sciopero e la dimostrazione di piazza. Fu così che nel maggio del 1898 a Milano la gente scese per le strade per protestare contro l'aumento del prezzo del pane, che rendeva grama un'esistenza già difficile. Ma furono affrontati dai soldati armati, al comando del generale Bava-Beccaris.

I soldati spararono con fucili e cannone; 127 furono i morti, tra cui diversi bambini.

Ascoltiamo - *Il feroce monarchico Bava*

Non c'è da stupirsi se di fronte a realtà così tragiche prenderà piede quel movimento estremista che si chiama *anarchia*. Gli anarchici aspiravano a una società di persone uguali nei diritti, senza gruppi di potere, a cominciare dal potere massimo, quello dello stato. La canzone più famosa degli anarchici è *l'Addio a Lugano*, che fu composta, da Pietro Gori, nel carcere svizzero in cui era stato rinchiuso:

Ascoltiamo - *Addio Lugano*

Un altro canto anarchico è *l'Inno del Primo Maggio*.

La festa del Primo Maggio si celebra dal 1890, per deliberazione della Seconda Internazionale, in onore di otto operai impiccati con l'accusa di aver fatto esplodere una bomba durante i tumulti provocati dalla polizia nel corso di una manifestazione svoltasi a Chicago per la riduzione della giornata lavorativa a otto ore.

Non è da credere che nei primi anni la festa sia stata, com'è oggi, accettata dai governi e riconosciuta come festa nazionale: il primo maggio 1890 Crispi la proibì, gli operai la ricordarono ugualmente con alcuni scioperi e passò senza incidenti. Purtroppo, dall'anno successivo, la ricorrenza verrà insanguinata da scontri fra forze armate e lavoratori.

Il testo dell'*Inno del Primo Maggio* si cantava sulla melodia dei cori più popolari dell'Italia di allora: il *Va' Pensiero*, dal Nabucco di Giuseppe Verdi.

Ascoltiamo - *Inno del Primo Maggio (Va' pensiero)*

Il carcere è la conseguenza inevitabile di un atteggiamento di rifiuto e di aperta opposizione alle leggi di un sistema sociale che tollera e, anzi, sembra favorire troppe ingiustizie.

Così si spiega come mai presso il popolo sono state tanto in voga le canzoni dei carcerati.

Attocchi attocchi è un canto molto antico e nei secoli passati era cantata su parole che segnalavano l'arrivo dei corsari turchi sulle rive laziali. L'originale suonava infatti: "Allarmi, allarmi, la campana sona: li turchi so' rivati alla marina!"

Ascoltiamo - *Attocchi attocchi la campana sona*



Giuseppe Pellizza da Volpedo *Quarto Stato* 1901

PARTONO I BASTIMENTI

Una delle grandi piaghe della nuova Italia sorta dal Risorgimento è stata, e continua ad essere, l'emigrazione. A milioni ormai si contano i connazionali che, non potendo trovare di che sfamarsi in patria, sono stati costretti a cercare lavoro in paesi anche lontanissimi, come il Sud America o l'Australia.

E sempre, l'emigrante porta con sé il rimpianto per la terra natia e per i cari lasciati soli.

I primi due canti che vi presentiamo evocano questi momenti intimi, soggettivi. La musica non è triste: è la stessa musica dei canti imparati in paese, canti d'amore, di lavoro, di preghiere, i canti della vita di ogni giorno, che si vorrebbe non dimenticare, anche quando si è su un bastimento che ti porta oltre oceano.

Ascoltiamo - *Italia bella mostrati gentile e Quando l'albero comincia a fiorire*

Esiste anche una emigrazione europea, definita emigrazione "stagionale", solo per pochi mesi e tornare con i marenghi nel taschino, a San Martino. Rappresentata dal canto: *E tutti va in Francia*

Ascoltiamo - *E tutti va in Francia*

Un filone di canti dell'emigrazione rievoca invece particolari momenti, per lo più tragici episodi realmente accaduti, come l'affondamento della nave Sirio, il 4 agosto 1906, o la più recente catastrofe di Mattmark, in Svizzera, dove 88 operai, fra cui 56 emigrati italiani, persero la vita, il 30 agosto 1965, travolti da una immane valanga di neve.

Ascoltiamo - *Il tragico affondamento del bastimento "Sirio" e La tragedia di Mattmark*



Tommasi Angiolo *Emigranti italiani nel porto di Genova 1896*

DA UNA GUERRA ALL'ALTRA

La corsa agli imperi, nella quale si precipitarono febbrilmente le nazioni europee nella seconda metà dell'Ottocento per accaparrarsi le materie prime e creare nuovi mercati alla crescente produzione industriale, non lasciò indifferente l'Italia.

Visto che Francia e Inghilterra si erano saldamente installate nell'Africa mediterranea, bloccando così possibili nostre estensioni oltre il Mar di Sicilia, l'Italia pensò bene di stringersi agli Imperi Centrali (Austria e Germania) nella cosiddetta "Triplice Alleanza" (1882).

Ma la tradizione irredentista, che voleva Trento e Trieste riunite all'Italia, era forte e così, quando Guglielmo Oberdan fu giustiziato per aver attentato alla vita di Francesco Giuseppe d'Austria, la commozione in Italia fu viva, come documenta questo *Inno a Oberdan*:

Ascoltiamo - *Inno a Oberdan*

Sulla strada delle conquiste coloniali, dopo la disastrosa esperienza abissina culminata col massacro di Adua (1896), ecco la Libia, ecco Tripoli, "bel suol d'amore", come canterà un motivo dello stesso 1911, anno della guerra contro la Turchia. Ma non tutta la nazione vedeva con entusiasmo l'impresa coloniale, e così sulla stessa musica della canzone celebrante la conquista del suolo africano ci fu chi scrisse parole molto diverse: Ecco i due testi sui quali fu allora cantata *Tripoli* e *Inno a Tripoli*

Leggiamo la prima strofa dei due testi in contrapposizione.

Tripoli:

*Sai dove s'annida più florido il suol
Sai dove sorrida più magico il sol
Sul mar che ci lega con l'Africa d'or
la stella d'Italia ci addita un tesor*

Inno a Tripoli:

*Sai dove stende più sterile il suol?
Sai dove dardeggia sanguigno il sol?
Di madri il singhiozzo, di spose il dolor
son doni che reca quest'Africa d'or*

Lo sbocco di questa politica imperialista a cui neppure i governi italiani seppero – o vollero – sottrarsi, era fatalmente lo scontro diretto con i vicini e rivali sui mercati internazionali.

Rovesciato il vecchio fronte, che vedeva l'Italia a fianco delle potenze centrali (Austria e Germania), il paese si trovò in guerra alleato di francesi e inglesi, alla ricerca sanguinosa di qualche chilometro quadrato in più di terra da chiudere entro il confine nazionale.

Cadorna manda a dire e *La tradotta* sono due canti tipici della guerra mondiale.

Il primo documenta un atteggiamento di partecipazione attiva, accettata, del soldato alla lotta che lo attendeva; il secondo rivela la vera vita, i veri sentimenti della stragrande maggioranza dei soldati: ignari delle ragioni che li spingevano a uccidere e a farsi uccidere, consapevoli solo dell'inutilità di tanto macello. *La tradotta* (si chiamava il treno che portava i militari al fronte) è la voce commovente di chi sa di avere poche speranze di sopravvivere:

Ascoltiamo - *E Cadorna manda a dire e La tradotta*

La guerra finisce, chi l'ha fatta torna a casa, magari mutilato, e a casa trova... chi la guerra non l'ha fatta: gente che gli ha preso il posto di lavoro, la terra, la donna; gente che s'è arricchita fabbricando i fucili che dovevano dilaniarlo o impadronendosi delle fabbriche abbandonate... Questo è lo stato d'animo di *C'era un dì un soldato*

Ascoltiamo - *C'era un dì un soldato*

Leggiamo una significativa - **Lettera dal fronte** (come il soldato l'ha scritta)

Il 7 luglio 1916 il soldato P.G. spediva dalla zona di guerra al proprio padre una lettera in cui si diceva fra l'altro quanto segue: *“Abbiamo dovuto fermare il fuoco per forza che i cannoni per il gran caldo sono guastati nelle rigatura, all'interno dell'anima, sicché adesso hanno rimasti con due cannoni soltanto. La nostra batteria ne ha toccato, così siamo rimasti con due. Altre due batterie di campagna sono rimasti senza del tutto – hanno dovuto portarli fuori di combattimento tutti.*

Abbiamo del gran danno, dei grandi guasti sulle armi. Se facciamo un altro combattimento finita a quelle restiamo senza del tutto. E quello non è niente a confronto di tanti morti, di circa 30000 - per guadagnare 4 pietre e 4 boschi... Se non finisce queste cose si diventa matti.

Con i lavori che si fa a tribolare si va fuori con la testa di tutto. Mangiare poco e male... il pane duro e pieno di muffa, la carne congelata che viene dall'America che sfocessa un ghiorno – lasciare mangiare i soldati come le bestie... pane che ha tre quarti di farina e porcherie e una di frumento: mettono dentro una biada in modo che viene duro come se fosse di cemento. Siamo sani per miracolo. Secchi, magri senza far la barba e sporchi come le bestie. Altro che i giornali che parlano che i soldati al fronte stanno bene, mangiano e bevono. Vorrei farli provare un giorno o due ai Signori d'Italia che ridono al caffè quando leggono sul giornale Vittoria dei soldati italiani...

se provassero, se vedessero un minuto solo le cose che toccano ai poveri soldati, scapperebbero sotto terra...”

Il tribunale militare, intercettata la lettera, condannò per queste parole il soldato a un anno di reclusione e a 200 lire di multa.



Renato Guttuso Crocefissione 1941

“CREDERE, OBBEDIRE, COMBATTERE”...CANTARE. LA MUSICA DEL MANGANELLO

Quello stesso spirito di dominio imperialista, di nazionalismo esasperato, di sfruttamento sociale dei più deboli, che aveva precipitato le nazioni nella guerra mondiale, risorge più vigoroso e più prepotente che mai nell'Italia del primo dopoguerra, incarnandosi nel fascismo.

I bambini di allora avevano le loro brave divise di “figli della lupa”, di “balilla”, di “giovani italiane”. Quello dei balilla era uno degli inni più famosi del fascismo.

L'inno ufficiale del fascismo era *Giovinezza*. Era nato come canto goliardico, dal titolo *Commiato*, composto nel 1909 da Nino Oxilia e Giuseppe Blanc, che durante la prima guerra mondiale fu fatto proprio dagli *arditi*, il corpo di assaltatori, su parole guerresche.

Leggiamo qualche passo: *Avanti ardito – snuda il pugnale – Rivoluzione – rivoluzione
Pugnale fra i denti – le bombe a mano – macello umano – macello umano*

“Ma chi incitava all'ardimento? Chi armava di fede e di volontà l'accanita passione? Mussolini” *Manganel tu che spacchi il social cervel – picchia giù che la pace non si fa più!*

Dagli arditi alle camicie nere il passo fu breve, e il testo diventò ancora più aggressivo.

Finito il periodo della conquista del potere, liquidati i suoi nemici, il fascismo cambiò i suoi riti, mise provvisoriamente da parte teschi, mangello, disperati e santa canaglia e si diede un volto più bonario e tranquillizzante. E allora *Giovinezza* diventerà il suo inno ufficiale, ma su ben altre parole, che si incaricò di scrivere il poeta Salvatore Gotta:

Leggiamo qualche passo: *Dell'Italia nei confini - son rifatti gli italiani: li ha rifatti Mussolini
per la guerra di domani - per la gioia del lavoro - per la pace e per l'alloro
Giovinezza, giovinezza - primavera di bellezza, della vita nell'asprezza
il tuo canto squilla e va!*

La musica degli inni fascisti non era presa certamente dai canti popolari, di trincea, della prima guerra mondiale, che si era appena conclusa.

I canti del fascismo – parole e musica – sono tutti semi-colti, addirittura dannunziani.

Né altra poteva essere la produzione di un movimento non-popolare politicamente e socialmente.

La guerra fascista terminata con l'otto settembre del '43, non poteva che dare canti di questo tipo.

E' vero che alla guerra mussoliniana hanno partecipato tutte le masse popolari della nazione: ma senza possibilità di esprimersi, se non nel tono, e quando il tono popolare è accertato, esso sarà sempre caratterizzato da un'aria profondamente triste, funerea.

E' una guerra dominata dalla “bandiera nera” del lutto, della morte inutile, bene espressa in questo triste canto: *Sul ponte di Perati*

Ascoltiamo - *Sul ponte di Perati*



Fortunato Depero *Ingranaggi di guerra* 1923-26



Tullio Craxi *Incuneandosi nell'abitato* 1939

IL POPOLO PROTAGONISTA

“Perché questa buia parentesi di cattività sia chiusa ed espiata occorre che l’esperienza fascista abbia maturato nella coscienza del popolo tutti i suoi frutti amari restituendogli ansiosa sete dei beni perduti, ferma volontà di riconquista e volontà di difesa: *secondo Risorgimento di popolo*, non più di avanguardie”.

Con queste coraggiose parole ai giudici del Tribunale di Savona che lo accusavano di antifascismo rispose, il 12 febbraio 1927, Ferruccio Parri: lo stesso che nel 1943 sarà vicecomandante del Corpo Volontari della Libertà.

“Risorgimento di avanguardie” era stato quello ottocentesco.

“Risorgimento di popolo” sarà, anche se riuscito solo in parte, la *Resistenza*.

Questa volta, fra il 1943 e il 1945, l’obiettivo della *libertà* era veramente l’aspirazione a uno stato che riconoscesse all’operaio, al contadino, al proletario gli stessi, identici diritti che al borghese.

Per la prima volta nella storia del paese, il popolo partecipa con consapevole adesione alla vicenda politica, combattendo unito contro il nemico ormai inconfondibile, il nazi-fascismo. Per la prima volta il popolo passa da gregario passivo e spesso renitente della borghesia, a protagonista.

Ebbene, che cosa cantavano i combattenti della Resistenza? Il più famoso è *Bella ciao*:

Ascoltiamo - *Bella ciao*

Bella ciao non fu inventato apposta per la guerra di Resistenza. E’ proprio un canto di contadini, un canto infantile, usato per fare un gioco con le mani, come si cantava nel Cremonese.

Più tardi sarà cantato anche dalle mondine lombarde, con un altro testo.

I partigiani che la cantavano sulle montagne con il testo “Una mattina mi son svegliato”, non avranno fatto diversamente da quello che il popolo ha sempre fatto: riprendere i motivi del proprio patrimonio tradizionale, e adattarli a circostanze ogni volta diverse.

Il bersagliere ha cento penne ne è un esempio, come tanti altri. Gli stessi canti che nel 1915-18 condannavano la guerra e rimpiangevano i familiari e le terre ora diventano canti guerreschi, canti di lotta; perché questa volta la lotta era sentita: canti popolari per una guerra popolare:

Ascoltiamo - *Il bersagliere ha cento penne*

Fischia il vento. La diffusero i reduci dal fronte russo, quando passarono sulle montagne, a combattere i nazi-fascisti. L’avevano imparata proprio là, in Russia, da gente come loro, contadini, montanari, operai, che un diverso destino aveva armato da nemici.

Fischia il vento è infatti la versione italiana di *Katiuscia*, una canzone del popolo russo che celebra l’amore della ragazza per il soldato al fronte.

Ascoltiamo - *Fischia il vento*

L'istituzione più atroce della seconda guerra mondiale furono certamente i campi di sterminio nazisti, nei quali intere nazioni furono eliminate in quella che Himmler chiamava cinicamente la "soluzione finale". Gli uomini vi venivano degradati fino a perdere qualsiasi capacità di reazione fisica o morale. Eppure anche in quell'inferno ci fu chi seppe levare la sua protesta, con la parola o con il canto. *Musulmano raccattacicche* è il canto amaro di denuncia che fu scritto dal polacco Alex Kusilievicz nel campo di Sachsenhausen, nel 1940. "Musulmani" erano chiamati i più deboli del campo, quelli che avrebbero finito prima degli altri di penare...

Leggiamo qualche significativo passo di *Musulmano raccattacicche*:

Io sono magro, molto gracile, leggero come una piuma e molto piccolo...
I poveri, vuoti intestini stridono. Forse sei italiano?
Gli occhi si rompono, le labbra diventano lentamente blu,
del mio bambino è rimasto solo cenere; ormai non c'è più Dio!
Io voglio però vomitare sangue caldo!
Voi mi guardate, voi mi guardate, Uomini!
ed intanto, Uomini, io devo crepare! O cara mamma, lasciami morire...

Spesso i canti della Resistenza utilizzavano motivi musicali alpini della guerra 1915/18, cambiando il testo: questo esempio di trasformazione della canzone - *Monte Canino* in *Malga Lunga*, non lo possiamo dimenticare perché ricorda l'eccidio del 17 novembre 1944 nel nostro territorio.

E' la canzone più nota della 53^a Brigata Garibaldi. Il 17 novembre vengono sorpresi e annientati alla *Malga Lunga* gli uomini del distaccamento del Tenente Giorgio Paglia; due partigiani cadono in combattimento; gli altri verranno fucilati a Costa Volpino il 21 novembre.

Ascoltiamo - *Malga Lunga*

Auschwitz - Il testo di questa canzone, composta nel 1966 e cantata dai Nomadi e Francesco Guccini, rievoca uno dei più orribili campi di sterminio nazisti per gli ebrei.

Ascoltiamo - *Auschwitz*

Vogliamo concludere *“Il filo della memoria”* con le parole del prof. Andrea Riccardi, storico e fondatore della Comunità di Sant’Egidio.

“L’orrore della Shoah e della guerra è ancora la più grande lezione all’umanità del nostro tempo.

Le commemorazioni non devono essere rituali, come si trattasse di argomenti e fatti che ci sono lontani. Dall’abisso della guerra mondiale è nato, o meglio rinato, l’umanesimo del nostro tempo:

gli europei hanno capito, dopo quella tragedia immane, che dovevano trovare un modo diverso di stare insieme, come comunità e non semplicemente come una sommatoria di popoli e di governi.

E si sono messi a cercare un destino comune, invece di farsi folli guerre fra loro.

Oggi è proprio l’oblio, la smemoratezza nelle giovani generazioni, di quei fatti terribili che produce politiche inconsistenti, effimere, senza futuro, prigioniere dei fuochi d’artificio di una politica e di un mondo solo mediatico. Abbiamo di nuovo paura gli uni degli altri. E ci illudiamo di blindarci in un mondo diventato troppo grande. Vedo troppa gente chiudere le porte della propria piccola patria.

La maggior parte delle persone e, spesso delle istituzioni, crede che l’unità si realizzi in modo indolore con il processo di globalizzazione. Ma una globalizzazione senz’anima impazzisce e non crea assolutamente un mondo cosmopolita.

La caduta della passione così si traduce in scetticismo verso l’Europa”.

L’Inno alla gioia fa parte del quarto movimento della Nona sinfonia. Beethoven, attraverso le parole di quest’inno, scritte dal poeta Schiller, vuol lasciare un messaggio all’intera umanità:

solo restando uniti gli uomini possono vincere le difficoltà della vita ed essere felici!

Facciamo nostre queste parole di unità e speranza e concludiamo il nostro percorso storico con *L’Inno europeo*, che l’Unione Europea ha fatto suo per simboleggiare la fratellanza e la solidarietà fra i popoli.

Ascoltiamo - *Inno alla gioia*

Subito, dopo un momento di applausi, senza presentazione, si attacca *l’Inno di Mameli*.

Coro

Inno di Garibaldi

Olivieri - Mercantini

Marziale ♩ = 100

Al - l'ar - mi! Al - l'ar - mi! Si sco - pron le tom - be, si

le - va noi mor ti, i mar - ti - ri no - stri son tut - ti ri - sor - ti. Le spa - de nel pu - gno, glia -

lo - rial - le chio - me, la fiam maed il no - me d'I - ta - lia nel

cor! Cor - ria - mo, cor - ria - mo, suo gio - va - ni schie - re, sual -
tut - ti col fer - ro, su tut - ti col fuo - co, su

ven - to per tut - to le no - stre ban - die - re! Su ta - lia nel cor! *f* Va fuo -
tut - ti col fuo - co d'I -

ri ch'è l'o - ra, va fuo - ri d'I - ta - lia, va fuor d'I - ta -

lia, va fuor ch'è l'o - ra, va fuo - ri, stra - nier!

Ca irà

Anonimo

CORO

$\text{♩} = 100$ **2**



f Ah ca-i - rà, ca-i - rà, ca - i - rà, il pa-tri-ot - ti - smo de-gl'i - ta -

7 **Fine**



lia-ni. Ah ca-i - rà, ca-i - rà, ca-i - rà. Il pa-tri-ot - ti-smo ri-spon-de - rà. Sen-za te - me - re nè fer-ro e nè

13



fuo-co, gl'i-ta-li - a - ni - sem-pre vin - ce - ran. Ah ca-i - rà, ca-i - rà, ca - i - rà, il pa-tri-ot - ti - smo de-gl'i - ta -

19 **Da capo al Fine**



lia - ni. Ah ca - i - rà, ca - i - rà, ca - i - rà, il pa-tri-ot - ti - smo ri-spon - de - rà. Ah ca - i

Inno sardo

Anonimo

CORO

Solenne $\text{♩} = 74$



mf Con - ser - vet Deus su Re, sal - vet su Re - gnu

6



Sar - du, et glo - riaa s'i - sten - dar - du con - ce ³ - dat de su

10 **Fine**

rit. e corona solo la 2a



Re *mf* Qu'in man - chet in nos a - ni - mus qui lan - guet su va - lo re pro

13 **Da capo al Fine**



for - zao pro - ter - ro - re noha - pas su - spec - tuo Re Con

Addio del volontario

Coro

Ignoto

Moderato $\text{♩} = 100$

4

mf Ad - dio mia bel - laad - di - o che l'ar - ma - ta
Ma non ti la - scio so - la, ti re - staun

11

se ne va. E se non par - tis - sian - ch'i - o
fi - gioan - cor, sa - rà quel che ti con - so - la

17

1. da capo 2a strofa
2.

sa - reb - beu - na vil - tà. E se tà. *mf* Ma
nel l'o - ra del do - lor. Sa - rà lor.

Chi per la patria muor

Coro

Saverio Mercadante

Allegro marziale $\text{♩} = 110$

2

mf A - spra del mi - li - tar _____ ben - ch'è la vi - ta
p

7

mf al lam - po del - l'ac - ciar _____ gio - ia l'in - vi - ta. Chi per la pa - tria muor _____ vis - su - toèas -
p *mp*

13

sa - i vis - su - toèas - sa - i. La fron - da del - l'al - lor - non lan - gue ma - i non lan - gue
mp

18

più lento dolente rall. a tempo espress.

ma - i. Piut - to - sto che lan - guir per lun - ghiav - fan - ni è me - glio di mo -
p *mf*

24

rir - sul fior de - glian - ni sul fior de - glian - ni. E' me-glio di mo - rir - sul fior de -
mf

29

glian - ni! sul fior de - glian - ni. Chi muo - re che non dà
p

33

cresc. gradual.

di glo - ria un se - gno al - la fu-tu - rae - tà di fa-main de - gno di fa-main -

38

1. 2. *più mosso*

de - gno de - gno! Di fa - ma èin - de - gno in - de - gno
f

Ch'è beddu Caribardu

Coro

Ignoto

Andante libero $\text{♩} = 80$

Solo

mf Sciu-ri'i cu - cuz - za, sciu-ri'i cu - cuz - za, guar-da l'a-mu - ri mio quan-d'è che -
Sciu-ri di li - nu sciu-ri di li - nu mio guar-da l'a-mu - ri mio quan-t'è bag -

8

Fine Tutti *Mosso* $\text{♩} = 90$

pas - sa cu la cuc-car-dae la ca - mi - cia rus - sa, Ch'è bed - du Ca-ri -
gia - nu rus - su ve - sti - tu di ga - ri - bal - di - no. *mf*

15

bar - di ca mi pa - ri San - tu Mi-che - liAr - can - ge - lu da - ve - ru. Li

22

si - ci-lia - ni vin - nia li - be - ra - ri per ven - di-ca - ria chid - dhi ca-mu - re - ru.

30

mf *Presto* $\text{♩} = 106$ *mf*

Quan-du ta - li-a a Ge - sù Cri - stu pa - ri. Quan-du cu-man - da Car-lu Ma - gnu ve - ru! Ca - ri -



bar - di su pr'o pon - ti chi vin - di - va pu - ma - do - ru. A bi - lan - za non ci i - va: Ca - ri - bar - di s'of - fen -



di - va! E Ca - ri - bar - di, pri - mu ge - ne - ra - li chi d'o - gni guer - ra por - ta vin - ci - to - ria,



ccia ju - tu'n pup - po a li na - pu - li - ta - ni, e re - ste - rà a lu mun - du pe' me - mo - ria.

Coro

La leva

Anonimo

Allegro $\text{♩} = 110$



mf O - ra chi vin - ni lu mi - si di mag - giu, c'è - sti la le - va e



non mi pa - ri ve - ru. Li fim - mi - ned - di fan - noun pian - tua - ma - ru:



la meg - ghio gio - ven sor - da - ti je - ru. *mf* Vu - le - mua - Ca - ri - bar - di, pe -



rò sen - za la le - va. E s'id - dhu fa la le - va, cam - bia - mu la ban - de - ra.



mf Tral - la - lal - le - ra, tral - la - lal - là, tral - la - lal - le - ra lal - le - ra lal - là.

Coro

O Piemontesi

Anonimo

Lento $\text{♩} = 64$

mf O pia-mon-te-si, man-di-mia ca-sa che io son stan-co ma di
Ma se io pos-so ri-va-rea ca-sa, di que-sti a-bi-ti-mi

fà'l sol-da; pia-mo-te-si, man-di, - man-di-mia ca-sa che
spo-glie-rò, ma se pos-so ri-và, ri-va-rea ca-sa di

io son stan-co ma di fà'l sol-dà. spo-glie-rò.
que-sti a-bi-ti-mi spo-glie-rò.

Coro

Partire partirò

Anonimo

Allegretto $\text{♩} = 90$

mf Par-ti-re par-ti-rò, par-tir bi-so-gna do-ve ca-man-de-
Quan-do sa-re-mo giun-tial-l'A-be-to-ne ri-po-se-re-mo

rà no-stro so-vra-no. Chi pren-de-rà la stra-da di Bo-lo-gna
la no-stra ban-die-ra e quan-do siu-di-rà for-teil can-no-ne,

e chian-de-rà Pa-ri-gie chia Mi-la-no. *mf* Ah, che par-ten-zaa-ma-ra, Gi-gi-na
ad-dio, Gi-gi-na ca-ra, buo-na-se-ra! *mf* Ah, che par-ten-zaa-ma-ra, Gi-gi-na

ca-ra, mi con-vien fa-re: va-doal-la guer-rae spe-ro di tor-na-re.
ca-ra, Gi-gi-na bel-la! di-me non u-drai for-se più no-vel-la.

da capo 2a strofa

Coro

El povero Luisin

Anonimo

Allegretto $\text{♩} = 100$



mf Un di per sta cun - tra - da pas - sa va un bel
E per tri mes de fi - la, e squa - si tu - tii
Scri - ve - va la su - re - la del po - ver Lu - i -



fiò _____ eun ma - su - lin de ro - os l'ha - train sul mè - pu - giò, _____ l'ha
di, _____ el pa - se - gia - va sem - per du - mà per al ve - dem - mi, _____ mi, _____
sin _____ che l'e - ra mort in gue - ra de fianc al Ca - ste - lin, _____ de -



train sul mè - pu - giò, _____ l'ha - train sul mè - pu - giò *mf* Un
mà per al Ca - ste - lin, _____ de fianc al Ca - ste - lin, _____ E.
Scri

Coro

Guarda là sulla pianura

Anonimo

Moderato $\text{♩} = 96$



mf Guar - da là su la pia - mu - ra _____ le ci - mi - ne -



ie fan pi nèn fum, fan pi nèn fum. _____ *mf* Guar - da



mp Sa l'è 'na co - - sa stra - ur - di - na - - ria i la - vu -
Ant' l'of - fi - ci - - na ai man - ca l'a - - ria; ant' le - su -



riè, i la vu - riè - la fan tut - l'an, tut l'an i la fan.
fiet - teant' le su - fiet - teal man - ca l'pan ai man - ca òl pan.

graduale cresc.

Coro

Il crak delle banche

Anonimo cantastorie

Vivace $\bullet = 126$



mf S'af - fon - da - no le ma - ni nel - le cas - se *f* crak! *mf* si
Se ru - biu - na pa - gnot - taan ca - sche - ri - no crak! crak! te



tro - va - no sac - chet - ti pie - ni d'o - ro *f* crak! *mf* e per go - ver - na - re, co - me fa - re? Ru -
ne vai drit - toin cel - la sen - zao - no - re crak! se__ ru - bi qual - che mi - lion - ci - no ti



bar, ru - bar, ru - bar, sem - pre ru - ba - re! *mf* I no - stri go - ver - na - tor son tut - ti mal - fat -
sen - ti no - mi - nar com - men - da - to - re. I no - stri go - ver - na - tor son tut - ti mal - fat -



tor, ci ru - ba - no tut - to quan - to per far - ci da tu - tor. *mf* Noi sjam tre
tor, ci ru - ba - no tut - to quan - to per far - ci da tu - tor. Noi sjam tre



ce - le - bri la - dron che per a - ver ru - ba - to cihan fat - to se - na - tor. *mf* S'af
ce - le - bri a - dron che per a - ver ru - ba - to cihan fat - to se - na - tor. Se

grad. cresc.

Coro

Il feroce monarchico Bava

Anonimo

Andantino $\bullet = 82$



mp Al - le gri - da stra - zian - tje do - len - ti _____ diu - na
Fu - ron mil - lei ca - du - tiin - no - cen - ti _____ sot - toi
Su pian - ge - te me - stis - si - me ma - dri _____ quan - do



fol - la che pan do - man - da - va _____ il fe - ro - ce mo - nar - chi - co Ba - va _____
fuo - co - degliar - ma - ti ca - i - ni _____ eal fu - ror dei sol - da - tias - sas - si - ni _____
scu - ra di - scen - de la se - ra _____ per i fi - gli get - ta - tiin ga - le - ra _____



3 strofe
_____ gliaf - fa - ma - ti col piem - bo sfa - mò _____ *mp* Al - le
_____ mor - teai vi - li la ple - be gri - do. _____ Fu - ron
_____ per gliuc - ci - si dal piem - bo fa - tal - - - - - Su pian

Coro

Addio Lugano

Pietro Gori

Allegretto $\text{♩} = 66$

3

mf Ad - dio Lu - ga - no bel - la oh dol - ce ter - ra
Ed è per voi sfrut - ta - ti per voi la - vo - ra -
Scac - cia - ti sen - za tre - gua an - drem di - ter - rain

9

pi - a, cac - cia - ti sen - za col - - pe
to - ri, che sia - mo am - ma - net - ta - - ti
ter - ra a pre - di - car la pa - - ce

15

glia - nar - chi - ci van vi - a e par - to - no can -
al par dei mal - fat - to - ri. Ep - pur la no - strai -
ed a ban - dir la guer - ra. La pa - ce tra gli op -

20

tan - - do con la spe - ran - za in cuor. 3a volta corona
de - - a è so - loi - de - a d'a - mor.
pres - - si la guer - raa - glio - op - pres - sor.

Coro

Inno del Primo Maggio

Verdi dal Va' pensiero

Andante $\text{♩} = 76$

3

mp Vie-nio Mag-gio, t'a-spet-tan le gen - ti ti sa - lu - ta - noi li - be - ri

8

cuo - ri; dol - ce Pa - squa dei la - vo - ra - to - ri vie - nie sple - ndi al - la glo - ria del ciel *mf* Di - ser -

13

ta - te o fa - lan gi - di schia - vi dai can - tie ri da l'a - se of - fi - ci - ne, via dai cam - pi su da le ma -

18

ri - ne, tre - gua tre - gua - l'e - ter - no - su - dor! *f* In - nal - zia - mo le ma - ni - ncal - li ³ - 3 te *p* e sian

23

fa scio di for - ze fe - con - do *f* ver - de mag - gio del ge - ne - reu - ma *p* no, da-teai

27

pet - ti co - rag - gio e la fè. *mp* Da - te fio - riai ri - bel - li ca - du - ti col - lo sguar - do ri - vol - toal - l'au - ro - ra, al ga -

33

gliar - do che lot - tae la - vo - ra al veg - gen - te al - po - e - ta - che muor al ga - gliar - do che lot - tae la vo -

38

ra al veg - gen - te po - e - - 3 - ta - che muor al po - e - ta che muor! *p* *pp*

Coro **Attocchi attocchi la campana sona**

Anonimo

Andantino $\text{♩} = 78$

mf At - toc - chiat - toc - chi la cam - pa - na so - na: li tur - chi so' ri -
A - mor a - mo - re man - na - meun sa - lu - to, che stoa Re - gi - na

8

Lento $\text{♩} = 64$

va - tia la ma - ri - na!
Ce - liin - car - ce - ra - to! *mp* Co - me te poz - z'a - mà,

13

Presto $\text{♩} = 120$

co - me te poz - z'a - mà! *f* S'è - sco da 'sti can - cel - li quar - che - du - no l'ha da pa - gà!
cresc.

Coro

Italia bella mostrati gentile

Ignoto

Tarantella

♩ = 110



mf I - ta - lia bel - la mo - - stra - ti gen - ti - le -
 nò ne van - no tut - - ti nel Bra - si - le -
 Ra - gaz - ze che cer - ca - - Va - no - ma - ti - to -
 dran par - ti - reil lo - - ro fi - dan - za - to -

7

i fi - gli tuo - i non liab - ban - do - na - re - sen
 non si ri - cor - dan più di ri - tor - na - re -
 ve - dran par - ti - reil lo - ro fi - dan - za - to - ve -
 e lo - ro re - stan qui col sor cu - ra - -

12

2.

na - re. *mf* An - cor qua ci sa - reb - be da la - vo - rar sen - za
 ra - to

19

1. da capo 2a strofa

2.

sta' in A - me - ri - caa mi grar. An - cor grar. Ra

Coro

Quando l'albero comincia a fiorire

Anonimo

Andantino ♩ = 80



mf Quan - do l'al - ber co - min - ciaa fio - ri - re, la pri - ma -
 Quan - do sa - ra - i via nel - l'A - me - ri - ca, tu spo - se -
 E ma - le - det - ta ne sia la mac - chi - na, il mac - chi -

5

ve - ra sta per par - ti - re, a - mo - re mio tu mi la - sci
 rai u - naa - me - ri - ca - na, non pen - se rai più di mèi - ta -
 ni - stae la fer - ro - vi - a, che m'ha ru - ba - to l'a - mo - re

8

1.

so - la, a - mo - re mio tu mi la - sci so - la, Quan - do
 lia - na, non pen - se rai più di mèi - ta - lia - na, Quan - do
 mi - o, che m'ha ru - ba - to l'a - mo - re mi - o, E ma -

11 2.

so - la e Dio sa quan - do ri - tor - ne - rai.
lia - na e del - l'a - mo - re che t'ho por - tà. Quan - do
mi - o e chis - sà mai se ri - tor - ne - rà! E ma'

Coro

E tutti va in Francia

Anonimo

Lento $\text{♩} = 78$

mf E tut - ti vain Fran - cia, in Fran - cia per la - vo -

7 1. 2. Tarantella $\text{♩} = 108$

ra - re, e rar. *mf* Ma co - me deb - bo fa - re se tut - ti van - no vi - a, oh
Si vaa gi - ra - reil mon - do in cer - ca di for - tu - na, ma

14

che ma - lin - co - ni - a, da so - la re - ste - rò! *mf* la la la la la la la la la la la
non oh più nes - su - na, a te io pen - se - rò!

21

la la la la la la la la la la la la la la la la *mf* Tor - ne - re - mo sul - la

29

ne - ve coi ma - ren - ghi nel ta - schi no, tor - ne - re - moa San Mar - ti -

38

no per ve - nir - ti a ri - tro - var Tor - ne -

43

re - mo, tor - ne - re - mo, suo - ne - rà la ban - dain te - sta, sa - rà prò -

52 Lento

- priou - na gran fe - sta ed an - dre - mo a fa - re l'a - mor! *mf* E

Il tragico affondamento del bastimento "Sirio"

Coro

Anonimo

Barcarola $\bullet = 72$

3

mf E da Ge-na-va il Si-rio par-ti-va-no per l'A-bo-or-do can-tar si sen-ti-va-no tut-tial-Si-rio un-or-ri-bi-le-sco-glio ditan-ta ma-dri brac-cia-vai suoi fi-gli esi spa-dan-doa lo-ro un ve-sco-vo c'e-ra

9

me-ri-ca var-ca-re, var-ca-reil con-fin Ed a le-gri del su-o del su-o de-stin Ur-toil gen-te la mi-se-ra fin Pa-drie ri-van fra le on-de, frale on-de del mar. E fra tu-ti la sua be-lasua be-ne-di-zion.

13

2.

zion. *f* E fra lo-ro, le-ri un ve-sco-vo c'e-ra, le-ra,

18

2a volta corona

dan-doa tut-ti, le-ri, la sua be-ne-di-zion. *mf* E fra

La tragedia di Mattmark

Coro

Anonimo

Andante

2

mf Il bel so-le vol-ge-vaal tra-mon-to, tra le Chi pen-sa-vaal-la ca-sa na-ti-a, al-la Giun-seal-lo-ra la mor-te, ve-lo-ce, sci-vo-An-cor og-giu-na col-tre ri-co-pre o-pe

5

ci-me de-ser-tee ghiac-cia-te, già le squa-dree-ran tut-te tor-na-te daun in-mo-glie ai fi-glia-do-ra-ti, ai pa-ren-tial pa-e-se la-scia-ti per po-lan-doil ghiac-cia-io sal-ta-va e si-cu-ra ro-vi-na por-ta-va, niu-na-rai ch'è-ran pie-ni-di vi-ta eu-na ba-ra di-ne-vein-du-ri-ta; ma sal-

9

fi - doe pe - san - te la - vor. E - ran gen - te di va - rie na - zio - ni, main gran
 for - li col cuo - reab - brac - ciar. Chi pen - sa - vaal de - nar gua - da - gna - to e a
 var - za fer - mar - lo po - tè. Un bo - a - to tre - mar fè le val - li, poi tor -
 nes - su - no riu - sci. Pa - sail tem - po e for - se per sem - pre re - ste -

13

par - tee - ran gen - tei - ta - lia - na che la - scia - ta la ca - sa lon -
 que - lo ri - spar - mia - to i pro - get - ti da so - lo fa -
 nò il si - lenzioas - so - lu - to, il tre - men - do de - stin fu com -
 ran - no dei cor - pi nel ghiac - cio la mon - ta - gna col bian - co suoab -

16

ta - na a Matt - mark lor tro - va - van la - vor. *mf* Il bel
 ce - va fi - du - cio - so diun lie - toav - ve - nir. Chi pen
 piu - to nel lo spa - zio diun at - ti - mo - sol. Giun - seal
 brac - cio se lie pre - sie li vuo - le con sè. An - cor

Coro Inno a Oberdan

Anonimo

Moderato $\text{♩} = 100$

mf Le bom - be, le bom - beal - l'Or - si - ni, il pu -
 glia - mo spez - zar sot - toi pie - di l'a - u -

6

gna - le il pu - gna - leal - la ma - no; a mor - ta l'au - stria - co so - vra - no, no - i vo -
 stria - ca o - dia - ta ca - te - na; a mor - te gli A - sbur - goLo - re - na; no - i vo -

10

gna - mo la li - ber - tà. Mor - tea Franz, vi - vaO ber -
 glia - mo la li - ber - tà. Mor - tea Franz, vi - vaO - ber -

12

1. dan! Mor - tea Franz, vi - vaO - ber - dan! Vo
 2. dan! Mor - tea Franz, vi - vaO - ber - dan!

Coro

E Cadorna manda a dire

Anonimo

Lento $\bullet = 68$

mf E Ca - dor-na man-daa di - re che si tro - va là sui con-
 No-van - tot-to su co - ra - gio che le por - te son bom-bar-
 Ca - ra mam-ma non tre - ma - re io non pos - so ri - tor-

6

ri. 2 volte

fi - ni, che ha bi - so - gno de - glial - pi - ni per po - ter - si a - van - zar. *mf* E Ca
 da - te tra fu - ci - lie can - no - na - te il ne - mi - co ce - de - rà. No-van
 na - re un al - pi - no mi - li - ta - re de - ve fa - re il suo do - ver. Ca - ra

La tradotta

Coro

Anonimo

Andante $\bullet = 84$

mf La tra - dot - ta che par - te da To - ri - no a Mi -
 Siam par - titi siam par - ti - ti il ven - ti - set - te, so - lo in
 Ca - ra suora ca - ra suo - ra son fe - ri - to, a do -

8

la - no non si fer - ma più, ma la va - di - ret - taal Pia - ve,
 cin - que siam tor - na - ti qua: e gli al - tri ven - ti - du - e,
 ma - ni non ciar - ri - vo - più. Se non c'è la mam - ma mi - a,

15

1. ma la va - di - ret - taal Pia - ve, *mf* La tra -
 e gli al - tri ven - ti - du - e, Siam par -
 se non c'è la mam - ma mi - a, Ca - ra

20

2. - - ci - mi - te - ro del - la gio - ven - tù, *mf* La tra
 - - so - no mor - ti tut - tia San Do - nà. Siam par
 un bel fio - re me lo por - ti tu. Ca - ra

Coro

Bella ciao

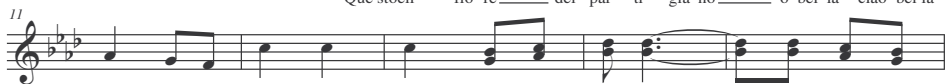
Anonimo

Allegro

♩ = 110



mf Sta - mat - ti - na _____ mi so - noal - za - ta, _____ o bel - la ciao bel - la
 O parti - gia - no, _____ por - ta - mi vi - a, _____ o bel - la ciao bel - la
 E seio muo - io _____ da par - ti - gia - no _____ o bel - la ciao bel - la
 Sep - pelli - ra - i _____ las - sùin mon - ta - gna, _____ o bel - la ciao bel - la
 E le gen - ti _____ che pas - se - ran - no, _____ o bel la ciao bel - la
 Que - stoèil fio - re _____ del par - ti gia no _____ o bel - la ciao bel - la



ciao bel - la ciao ciao ciao, sta - mat - ti - na _____ mi so - noal -
 ciao bel - la ciao ciao ciao, o parti - gia - no _____ por - ta - mi
 ciao bel - la ciao ciao ciao, e seio muo - io _____ da par - ti
 ciao bel - la ciao ciao ciao, sep - pelli - ra - i _____ las - sùin mon -
 ciao bel - la ciao ciao ciao, e le gen - ti _____ che pas - se -
 ciao bel - la ciao ciao ciao, que - stoil fio - re _____ del par - ti -



za - ta _____ e òtro - va - to l'in - va - sor. _____ Sta - mat
 vi - a _____ che mi sen - to di mo rir. _____ O parti
 gia - no _____ tu mio de - vi sep - pel - lir. _____ E seio
 ta - gna, _____ sot - to l'om - bra diun bel fior. _____ Sep - pelli
 tan - no _____ e di - ran - noo che bel fior. _____ E le
 gia - no _____ mor - to per la li - ber - tà. _____ Que - stoèil

Coro

Il Bersagliere ha cento penne

Anonimo

Moderato ♩ = 106



mf Il ber - sa - glie - re ha cen - to pen - ne e l'al -
 Las - sù sui mon - ti vien giù la ne - ve, la bu -
 E quan - do vic - ne la not - te scu - ra tut - ti
 E quan - do po - i fe - ri - to ca - de non pian -



pi - no ne - hau - na so - la, il par - ti - gia - no ne ha nes -
 fe - ra de - cl - l'in - fer - no; ma se ve - nis - se an - che l'in -
 dor - mon a al - la pie - ve, ma cam - mi - nan - do so - pra la
 ge telo de - en - troil cuo - re, per - chè se li - bero u - nuo - mo

9 3 volte

su - na e sta sui mon - - tia guer - reg - gjar. *mf* Il ber - sa
fer - no il par - ti - gian ri - man - laš - sù. Las - sù sui
ne - ve il par - ti gian scen - deim a - zion. E quan - do
muo - re che co - sain - por - - - ta di mo - rir. E quan - do

Coro

Fischia il vento

Anonimo

Andantino $\text{♩} = 110$

3

mf Fi - schia! ven - toin - fu - ria - la bu - fe - ra, scar - pe rot - teep -
O - gnicon - tra - daè pa - tria del ri - bel - le, o - gni don - naa
Se ci co - glie la cru - de - le mor - te du - raven - det - taver -
Ces - sail ven - to, cal - maè la bu - fe - ra, tor - naa ca - sail

10

pur bi - so - gnaan - dar, *mf* con - qui - sta - re la ros - sa pri - ma -
lui do - naun so - spir, nel - la not - te lo gui - da - no le
rà dal par - ti - gian, or - maisi - cu - ra è già la du - ra
fie - ro par - ti - gian, sven - to - lan - do la ros - sa sua ban -

15 Ripetere 4 volte

ve - ra do - ve sor - geil sol del - l'av - ve - nir.
stel - le, for - teil cuor eil brac - cio nel col - pir.
sor - te di quei vi - li che o - gnor - cer - chiam.
die - ra vit - to - rio - sial fin li - be - ri - siam.

Coro

Malga Lunga (Monte Canino)

Anonimo

Lento $\text{♩} = 86$

2

mf O Mal - ga lun - ga tu se - il sa - cra - rio
 Te - nen - te gior - gio com - pa - gno Bar - bie - ri,
 Do - po due gior - ni di as - pra bat - ta - glia
 Due gior - ni do - po due al - tri com - pa - gni
 O no - stri mor - ti sa rete ven - di - ca - ti

7

— tap - pa fi - na - le del no - stro cam - mi - no ru - de - re -
 — Roc - coc Tor - men - ta di voi sia - mo fie - ri e glial - tri
 — sol con l'in - gan - no lor fu - ron do - ra - ti ed an - che
 — per tra - di - men - to fu - ron cat - tu - ra - ti an - sta
 per voi da - re - mo an - che la vi - ta la vo - sta

12

ne - ro se - gna - ti dal de - sti - no do - lo - ree
 cin - que sep - pur so - no stra - nie - ri tut - ti ca -
 men - te po - i fu - ron tru - ci - da - ti on - ta pe -
 lo - ro so - no sta - ti fu - ci - la - ti Fal - ceè Mar -
 fe - de il cam - mi - no ci ad - di - ta que - stoè l'im -

16

glo - ria del - la cin - quan - ta - *mf* O Mal - ga
 du - ti la - li ber - Te - nen - te
 ren - ne al - bar - ba - roas - sas - Do - po due
 tel - lo voi ste - teil no - stro Due - gior - ni
 pe - gno di noi Ga - ri - bal - O no - stri

Coro

Auschwitz

Pataccini - Vandelli

Moderato $\text{♩} = 80$

7

mf Son mor - to ch'e-ro bam - bi - no son
 Aus - chwitz c'e - ra la ne - ve eil
 ven - to tan - te per - so - ne maun
 no - no i - o non cre - do che
 co - ra tuo - nail - can - no - ne an -
 co - ra tuo - nail - can - no - ne an -

13

mor - to con al - tri cen - to pas - sa - to per un ca -
 fu - mo sa - li - va len - to nei cam - pi tan - te per
 so - lo gran - de si - len - zio. E' stra - no non hoim - pa -
 l'uo - mo po - traim - pa - ra re - ra a vi - vere sen - zaam - maz -
 co - ra non è con - ten - ta di san - gue la bel - vau -
 co - ra non è con - ten - to. Sa - re - mo sem - pre mi -

19

mi no ed o - ra so - no nel ven - to Ad
 so - ne che o - ra so - no nel ven - to Nel
 ra - to asor - ri - dere. qui nel ven - to. Oh,
 za - re cil - ven - tomài si po - se - ra. An
 ma - na ean - co - ra ci por - tati ven - to. An
 lio - ni in pol - vere qu - i nel ven - to.

25

re qu - i nel ven - to in pol - ve - re qu - i ne - ven - to
 qu - i nel ven - to in pol - vere qu - i nel ven - to

Coro

Inno alla gioia

Beethoven

Allegro $\text{♩} = 84$

mf Freu-de scho-ner Got-ter-fun-ken, Toch-ter aus E - ly - si - um, wir be - tre - ten
 Gio - ia, va - gaec - cel - sa lu - ce, sce - sa dal - l'E - li soa noi, e briil no - stroar -
 fe - uer - trun - ken, Himm - li - sche, dein Hei - lig - tum! Dei - ne Zau - ber ben - den wie - der,
 dor nead - du - ce, Di - vaai sa - crial - ta - ri tuoi. Nel tuo no - do riau - fra - te - li
 was di - Mo - de streng ge - teilt; al - le Men - schen wer - den Bru - der, wo dein sanf - ter
 che dis - giun - se va - ni - tà; tut - tial mon - do son fra - tel - li do - ve l'a - la
 Flu - gel weit. Dei - ne Zau - ber ben - den wie - der, was di - Mo - de streng ge - teilt; al -
 tua ri - stà. Nel tuo no - do riau - fra - te - li che dis - giun - se va - ni - tà; tut -
 rall. solo 2a v. con corona
 - - le Men - schen wer - den Bru - der, wo dein sanf - ter Flu - gel weit.
 - - tial mon - do son fra - tel - li do - ve l'a - la tua ri - stà.

20

Flu - gel weit. Dei - ne Zau - ber ben - den_ wie - der, was di_ Mo - de streng ge - teilt; al -
 tua ri - stà. Nel tuo no - do riat - fra - te - li che dis - giun - se va - ni - tà; tut -

25

rall. solo 2a v. con corona

- - le Men - schen wer - den Bru - der, wo dein sanf - ter Flu - gel weit.
 - - tial mon - do son fra - tel - li do - ve l'a - la tua ri - stà.

Coro Inno di Mameli

Novaro-Mameli

Allegro moderato $\text{♩} = 110$

11

mf Fra - tel - li d'I - ta - lia l'I - ta - lia s'è de - sta, del -

17

l'el - mo di Sci - pio s'è cin - ta la te - sta. Do - v'è la vit - to - ria? Le

23

por - ga la chio - ma, che *mp* schia - va di Ro - ma Id - di - o la cre - ò.

30

mp Fra - tel - li d'I - ta - lia, l'I - ta - lia s'è de - sta, del - l'el - mo di Sci - pio s'è cin - ta la

34

te - sta. Do - v'è la vit - to - ria? Le por - ga la chio - ma, che schia - va di Ro - ma Id - dio la cre - ò. *mp* strin - gia - mo cia

39

cor - te, siam pron - tial - la mor - te, siam pron - tial - la mor - te, l'I - ta - lia chia - mò. *mf* strin - gia - mo - cia

43

cor - te, siam pron - tial - la mor - te, siam pron - ti - al - la mor - te, l'I - ta - lia chia mò. *f*



**ISTITUTO STATALE di ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE
"VALLE SERIANA"**

Liceo Scientifico delle scienze applicate - Istituto Tecnico Settore Tecnologico
Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato
Istituto Professionale per i Servizi Socio Sanitari
Via Marconi,45 - 24025 GAZZANIGA (BG)